

# Report del Workshop I

nell'ambito del percorso  
partecipativo del INTERREG  
Progetto Change We Care



## 0. IL PROGETTO CHANGE WE CARE

Il progetto **Change We Care** (Climate cHallenges on coAstal and traNsitional chanGing arEas: WEaving a Cross-Adriatic Response) è un progetto promosso nell'ambito della collaborazione INTERREG tra Italia e Croazia, il cui obiettivo è implementare la conoscenza e il monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ambienti di transizione e costieri dell'area Adriatica, al fine di pianificare le necessarie misure di mitigazione e adattamento.

Partendo dall'analisi dello stato attuale, dei trend e delle principali pressioni che agiscono sul sistema costiero, verranno formulati scenari di evoluzione dei parametri fisici, idrologici, geomorfologici ed ecologici in funzione dei cambiamenti climatici. Il progetto si sta sviluppando in diversi Siti-Pilota con dei piani di gestione e adattamento ai cambiamenti climatici tenendo in debita considerazione anche i potenziali impatti a livello socio-economico, nonché le misure di tutela della biodiversità.

Uno dei **Siti Pilota scelto in Italia è la Sacca di Goro** nel Parco regionale del Delta del Po -Emilia Romagna, sito facente parte del ZSC-ZPS IT&4060005 che si estende tra le foci del Po di Volano e del Po di Goro, un'insenatura di circa 2000 ha di profondità molto bassa, parzialmente isolata dal mare da scanni in prevalenza sabbiosi. Gli scanni esterni presentano un'elevata naturalità, importante specialmente per le specie avicole, mentre le acque della sacca sono intensamente utilizzate per la molluschicoltura.

### Informazioni chiave:

**Capofila di progetto:**

CNR ISMAR di Venezia

**Partner di progetto:**

Italia: Regione Emilia Romagna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione del Veneto, l'ISPRA

Croazia: Public Institution for the Management of Protected Natural Areas of Dubrovnik-Neretva County; Institute of Oceanography and Fisheries (IOF); Dalmatia County | Public Institution RERA SD for coordination and development of Split; Public Institution Vransko Lake Nature Park (VRANPARK)

**Durata:**

Il progetto è iniziato il 01 Gennaio 2019 ed avrà una durata di 30 mesi.

**Budget complessivo:**

2.295.663,00 €

**Sito web:**

<https://www.italy-croatia.eu/web/changewecare>



# 1. STRATEGIA E METODOLOGIA DI COINVOLGIMENTO ATTUATA NEL SITO PILOTA NELLA SACCA DI GORO

## 1.1. Obiettivi

Il seguente Report fa riferimento alla fase di coinvolgimento degli stakeholder all'interno del Sito Pilota della Sacca di Goro, attività facente parte dell'Azione A.5. (WP5) del progetto che si sviluppa tra da settembre 2020 a fine febbraio 2021. Gli obiettivi principali di questo processo di coinvolgimento sono:

- **Informare** e sensibilizzare gli stakeholders della Sacca di Goro (ed in generale del Delta del Po) sugli effetti locali dei cambiamenti climatici e sulle possibili azioni di contrasto, mitigazione e resilienza
- **Coinvolgere** gli stakeholders nella individuazione delle criticità prevalenti connesse ai cambiamenti climatici e degli obiettivi prioritari da perseguire contrastarle e mitigarle
- **Coinvolgere** gli stakeholders nella definizione di azioni concrete (progetti) per contrastare e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

## 1.2 Le fasi

Il processo partecipativo nella Sacca di Goro in complessivo sarà strutturato da **5 fasi di cui 3 saranno workshop in presenza con i portatori di interesse**. Segue un'illustrazione delle fasi e degli obiettivi fissati:

<b>Workshop I</b> (di cui questo report sintetizza le attività)	<b>Obiettivi:</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Elenare le criticità percepite ai cambiamenti climatici nella Sacca di Goro e più in generale nel Delta del Po</li> <li>2. Prioritarle le criticità segnalate</li> </ol>
Fase di ricerca e sviluppo da parte dei tecnici del Parco e dei Partner di progetto	Proposta di idee progettuali da parte dei tecnici che affrontino le criticità segnalate
<b>Workshop II</b>	<b>Obiettivi:</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presentazione dei progetti (embrionali), discussione ed integrazione delle idee secondo le percezioni dei partecipanti.</li> <li>2. Scelta di una o due idee progettuali presentate</li> </ol>
Fase di ricerca e sviluppo da parte dei tecnici del Parco e dei Partner di progetto	Sviluppo delle idee progettuali da parte dei tecnici
<b>Workshop III</b>	<b>Obiettivi:</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Integrare e fare approvare ai partecipanti interessati le proposte progettuali</li> <li>2. Raccogliere degli "impegni" ovvero come ciascuno per propria competenza e ruolo potrà impegnarsi a favorire la concretizzazione progetto</li> </ol>

## 1.3 I soggetti coinvolti

Le attività del processo pilota sono state svolte creando 4 diversi gruppi di lavoro differenziati per tipologia di stakeholder del Sito Pilota della Sacca di Goro e più generalmente del Delta del Po. **I gruppi sono:**

- Molluschicoltori e pescatori
- Operatori turistici ed altre tipologie di operatori economici
- Istituzioni scolastiche, giovani e Associazioni ambientaliste
- Enti Pubblici ed Agenzie competenti

Il mondo della ricerca (Università) ed i tecnici del Parco ha partecipato e continuerà a partecipare nei prossimi incontri in qualità di "esperto al tavolo". I tecnici quindi erano mescolati nei gruppi di lavoro al fine di offrire agli altri partecipanti la loro competenza, rispondendo a dubbi ed indirizzando la discussione e la progettualità in ambiti corretti e realmente perseguibili.

Il Report in questione è il **risultato del Workshop** di coinvolgimento dei portatori d'interesse della Sacca di Goro e più in generale del Delta del Po nell'ambito del progetto di cui i prossimi capitoli descrivono la strutturazione ed i risultati ottenuti.

## 2. WORKSHOP I

Il workshop I del processo di coinvolgimento del progetto Change We Case si è svolto alla sede del Comune di Goro il 29 settembre 2020 dalle 15:00 alle 17:00.

Ai lavori dell'incontro hanno partecipato 26 persone oltre ai relatori, ai partner tecnici della Regione Emilia Romagna e del Parco ed ai facilitatori.

### 2.1. Strutturazione delle attività del workshop

Il Workshop si è strutturato in tre diverse fasi:

- *Fase introduttiva in plenaria (30 minuti):* in questa fase sono intervenuti la direttrice dell'Ente di Gestione per la Biodiversità e i Parchi – Delta del Po, la dottoressa Maria Pia Pagliarusco e il Sindaco di Goro nonché Presidente del Parco il dott. Diego Viviani introducendo il progetto e contestualizzandolo al territorio e alle sue necessità. La dott.ssa Sara Stemberger facente parte del Team di Facilitatori ha introdotto infine la metodologia di lavoro dell'incontro.
- *Laboratorio partecipativo (1 ora)*  
Il lavoro partecipativo ha suddiviso i 26 partecipanti nei 4 gruppi differenziati per tipologia di stakeholder. Gli obiettivi di ogni tavolo di lavoro sono stati i seguenti:
  1. Far emergere quali siano le criticità connesse ai cambiamenti climatici nella Sacca di Goro e più in generale nel Delta del Po, percepite dalle diverse categorie di stakeholder
  2. Prioritizzare le criticità segnalate

Le criticità individuate sono poi state rivoltate in chiave positiva come obiettivi da raggiungere da parte de facilitatori

- *Fase di restituzione (30 minuti)*  
Al termine dei laboratori i partecipanti sono rientrati in plenaria per una restituzione degli elementi di criticità ed i rispettivi stimoli, esempi ed obiettivi trovati risultati dai gruppi di lavoro. I facilitatori hanno presentato i risultati dei propri gruppi rinnovando infine l'invito a partecipare al Workshop II del progetto Change We Care previsto per fine novembre. L'incontro è terminato con una breve chiusura finale da parte della direttrice Maria Pia Pagliarusco.



## 2.2. Partecipanti ai laboratori

Tutti i partecipanti all'evento sono stati suddivisi per la parte laboratoriale nei 4 diversi tavoli di lavoro.

<b>Gruppo 1: Molluschicoltori e pescatori</b>	<b>Gruppo 2: Operatori turistici ed altre tipologie di operatori economici</b>	<b>Gruppo 3: Istituzioni scolastiche, giovani e Associazioni ambientaliste</b>	<b>Gruppo 4: Enti Pubblici ed Agenzie competenti</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Davide Marandella (La Vongola di Goro)</li> <li>2. Edoardo Turolla (Istituto Delta)</li> <li>3. Massimo Genari (Co.Pe.Go)</li> <li>4. Pierpaolo Piva (Co.Pe.Go)</li> <li>5. Stefano Beltrami (Studio Ingegneristico Beltrami)</li> <li>6. Vadis Paesanti</li> <li>7. Carlo Albertazzi (Regione Emilia-Romagna)</li> <li>8. Sergio Caselli (Pesca Legacoop)</li> <li>9. Marika Bugnoli (Comune di Goro)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Enrico Zappaterra (CNA)</li> <li>2. Marco Ricci (La Marina di Goro)</li> <li>3. Stefano Casellato (Aqua)</li> <li>4. Dalia Conventi (Comune di Goro)</li> <li>5. Maria Pia Pagliarusco (Parco Delta Po E-R)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Francesca Monti (insegnante)</li> <li>2. Maria Laura Mantovani (GEV)</li> <li>3. Massimo Ghiraldi (GEV)</li> <li>4. Lorenza Cennacchi (CSV Terre Estensi)</li> <li>5. Chiara Poretta (CSV Terre Estensi)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Christian Marasmi (Regione Emilia Romagna)</li> <li>2. Daniele Cazzola (Consultec Delta)</li> <li>3. Giovanni Nobili (Carabinieri)</li> <li>4. Valeria Vallieri (studente)</li> <li>5. Francesco Gobbi (Parco Delta Po E-R)</li> <li>6. Andrea Paganin (Carabinieri)</li> <li>7. Gilda Gori (CADF)</li> <li>8. Maira Passarella (CADF)</li> </ol>

## 2.3 Risultati dei laboratori partecipativi

### Gruppo1: Molluschicoltori e Pescatori

Il gruppo segnala la necessità di fare una premessa, l'ambiente della Sacca di Goro è un ambiente complesso e dinamico.

CRITICITÀ	
PRIORITARIO	<p>Si riscontrano le seguenti come le criticità più importanti ed impattanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I <b>dati del monitoraggio</b> (pur presenti) non sono consultabili in maniera aperta ed interrelata poiché afferiscono a banche dati differenti e non ancora connesse fra loro</li> <li>2. I cambiamenti in atto accadono in maniera <b>repentina e improvvisa</b> (soprattutto per quanto riguarda la temperatura e l'ossigenazione dell'acqua), serve un sistema di monitoraggio puntuale e strutturato</li> </ol>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>A. Si riscontra un <b>sensibile aumento della temperatura dell'acqua in inverno</b> – il che comporta ripercussioni di natura ambientale, sanitaria, igienica, ecologica e biologica (poiché viene sconvolta la fisiologia)</li> <li>B. <b>Eventi meteo-climatici di forte intensità</b> sono sempre più frequenti, imprevedibili e fortemente impattanti sulle produzioni (ad esempio: la zona di nursery, è ultimamente preda di mareggiate di scirocco di forte intensità, che si traducono in una moria impreveduta ed una conseguente perdita economica)</li> <li>C. <b>Perdita nella potenzialità di produzione e difficoltà nel reperimento del Seme Selvatico.</b> Le quantità reperite infatti sono molto minori (fenomeno che si osserva in particolare negli ultimi 10 anni). È necessario verificare la correlazione di questo fenomeno con il cambiamento di temperatura e con l'andamento della salinità dell'acqua, secondo i monitoraggi scientifici, come possono essere quelli dell'ARPA. Secondo un'osservazione empirica, negli ultimi 6-7 anni la temperatura è sensibilmente più alta e difficilmente scende sotto i 10°C.</li> <li>D. <b>Diminuzione del pescato.</b> Per approfondire le cause di questo fenomeno – oltre che alla correlazione con il cambiamento climatico - è necessario verificare l'impatto industriale anche di alcuni impianti tecnologici, quali ad esempio il rigassificatore di Porto Viro oppure valutare l'utilizzo di impianti a ciclo chiuso.</li> <li>E. <b>Diffusione delle specie aliene</b> (come per esempio: il granchio blu, la noce di mare che riempiono gli attrezzi e creano oltre che ostruzione fisica, anche una bioluminescenza che fa sì che i pesci non si avvicinino.</li> </ol>
OBIETTIVI	
	<p>Le criticità individuate sono state rivoltate in chiave positiva come obiettivi da raggiungere</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Avviare un "osservatorio"</b> che possa realizzare un modello rispondente e dare risposte celeri ed efficaci alle criticità evidenziate</li> <li>2. <b>L'obiettivo è di rendere più efficace il monitoraggio</b> rendendo pubblici e fruibili i dati raccolti e avviando un'attività di interrelazione delle diverse banche dati (ASL, ARPA, ISPRA, UNIFE) al fine di incrociare i dati ambientali e igienicosanitari (di temperatura, pH, salinità, quantità precipitazioni, ossigeno ecc.) con i dati della produzione (posseduti dai consorzi di pesca)</li> <li>3. Impostare un modello di governance per l'area che individui <b>un soggetto univoco e unitario</b> atto a indirizzare lo sviluppo dell'area. Si rileva l'importanza di questo punto al fine di velocizzare i tempi decisionali e rendere più efficiente la presa di decisioni</li> <li>4. Proprio perché questo è un ambiente complesso e mutevole, si evidenzia la necessità di una <b>maggiore elasticità gestionale</b> (tecnico – politica) nella definizione degli interventi</li> <li>5. Programmazione di <b>una manutenzione continua</b> della Sacca di Goro</li> </ol>

## Gruppo 2: Operatori Turistici ed altre tipologie di operatori economici

CRITICITÀ	
PRIORITARIO	<p>01. In bassa marea nel canale di ingresso alla Sacca di Goro (come anche a Porto Garibaldi) c'è <b>poca acqua e questo "allontana" potenziali turisti</b> nautici. Infatti si entra nella Sacca solo con l'Alta Marea</p> <p>02. al Bosco di Santa Giustina da Fortunale vi è più <b>rischio di siccità</b> a causa delle temperature [un progetto in corso in questo momento è il progetto finanziato da PSR sul Bosco di Santa Giustina] in quanto i boschi "vivi" filtrano il vento e le tempeste dal mare]</p> <p>03. Maggiore problema di <b>erosione della spiaggia</b> (con una durata limitata dei ripascimenti)</p>
	<p>04. Si percepiscono più <b>mareggiate che distruggono le infrastrutture</b> del porto nella Sacca</p> <p>05. Il <b>porto è poco protetto</b> dallo scirocco (un vento "dominante")</p> <p>06. A rischio "scanni" che vengono sommersi e pertanto comporta una <b>perdita di habitat</b> e di luoghi (anche itinerari turistici)</p> <p>07. Effetto <b>positivo di allungamento della stagione</b> da marzo a novembre (possibilità di pensare alla riapertura di musei e centri visita</p> <p>08. Maggior numero di <b>specie aliene</b> (invasive) in alcuni casi sono anche degli elementi positivi per il turismo (es. il fenicottero)</p>
OBIETTIVI	
Le criticità individuate sono state rivoltate in chiave positiva come obiettivi da raggiungere	
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Limitare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici quali l'erosione della spiaggia, gli impatti dovuti alla siccità, gli impatti delle mareggiate e la perdita di habitat.</li> <li>2. Tutelare gli scanni dalla risalita del mare proteggendone la diversità ecosistemica e tutelando in tal modo anche la significatività che questi hanno in termini turistici</li> <li>3. Avvantaggiarsi dei lati positivi portati dagli impatti climatici quali l'allungamento della stagione per promuovere la differenziazione e diffusione dei flussi turistici nel territorio, potenziando in tal modo un turismo sempre più sostenibile e responsabile.</li> </ol>

### Gruppo 3: Istituzioni scolastiche, giovani e Associazioni ambientaliste

CRITICITÀ	
PRIORITARIO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. La differenza nella <b>percezione dei tempi del cambiamento climatico</b> nonché la mancanza della <b>percezione dell'urgenza</b></li> <li>2. La mancanza di osservazione da parte di chi sta direttamente sul territorio e poter riportare direttamente queste osservazioni alla comunità scientifica. Esiste infatti ancora un importante <b>gap tra comunità locale e la ricerca</b></li> </ol>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. La <b>mancanza di un modello predittivo</b> localizzato per il Delta nonché di un Masterplan d'Azione</li> <li>4. La <b>mancanza di un piano di formazione</b> dedicato ai cambiamenti climatici a tutti i livelli ma soprattutto in quella scolastica</li> <li>5. La <b>carenza di interesse da parte degli operatori economici</b></li> <li>6. Gli <b>impatti già evidenti</b> sull'ambiente e sulle comunità come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il maggior numero di incendi boschivi naturali</li> <li>• L'erosione delle spiagge ai Lidi</li> <li>• Il cambiamento del comportamento delle specie ittiche dovuto soprattutto a fenomeni di anossie ed eutrofizzazione</li> <li>• L'indebolimento degli alberi e la loro caduta (es. pini marittimi) a causa di eventi precipitosi estremi e salinizzazione</li> <li>• L'aumento del volume e dell'intensità delle precipitazioni (eventi estremi)</li> </ul> </li> <li>7. La mancanza di un <b>sostegno ai ragazzi/e</b> partecipi ai Fridays For Future sia da parte dei loro coetanei che da parte delle Istituzioni</li> <li>8. L'<b>assuefazione</b> (particolarmente da parte dei ragazzi) e l'<b>apatia</b> verso il tema dei cambiamenti climatici</li> </ol>
OBIETTIVI	
Le criticità individuate sono state rivoltate in chiave positiva come obiettivi da raggiungere	
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dare una percezione sempre più forte dei tempi e dell'urgenza dei cambiamenti sia alle persone che agli amministratori</li> <li>2. Accorciare la distanza tra l'osservazione da parte dei locali e la comunità scientifica: ovvero avvicinare questi due ambiti, portando i ricercatori a contatto con le esperienze reali del territorio</li> <li>3. Promuovere lo sviluppo di un masterplan per il Delta che riporti sia gli impatti previsti per il territorio del Delta che le possibili azioni da intraprendere</li> <li>4. Coinvolgere quanti più operatori economici possibile perché siano consapevoli dell'urgenza di agire e sempre più responsabili</li> <li>5. Trovare delle misure per affrontare, alleviare e mitigare gli impatti già osservabili del cambiamento climatico quali gli incendi boschivi, l'aumento dell'erosione, gli episodi di eutrofizzazione e di anossia, l'indebolimento degli alberi nonché la loro caduta e soprattutto modi per affrontare il cambiamento dei fenomeni meteo -climatici estremi</li> <li>6. Sostenere sempre più e far sentire sostenuti i ragazzi e le ragazze del gruppo locale Fridays For Future</li> <li>7. Reagire dall'apatia e rendere di nuovo il tema urgente ed essenziale nelle discussioni a scuola, nelle organizzazioni civiche e negli enti.</li> </ol>



#### Gruppo 4: Enti Pubblici e Agenzie competenti

Il gruppo segnala la necessità di fare una premessa. Ogni valutazione su criticità e obiettivi deve partire da una considerazione delle previsioni temporali di un'eventuale pianificazione. Cioè, è bene premettere se si intendono rilevare i problemi che possono verificarsi a 50 anni di distanza oppure a 100 anni di distanza.

<b>CRITICITÀ</b>	
	Si individuano tre ordini di criticità: sul piano fisico, gestionale, di indirizzo politico. E se ne indicano gli effetti diretti e indiretti
<b>PRIORITARIO</b> (* i partecipanti al tavolo hanno concordato che tutti queste criticità si trovano sullo stesso piano di priorità)	<b><u>Sul piano FISICO</u></b> 01. Rischio idraulico sia da terra (dai corsi d'acqua) che da mare (lato Ovest). <u>Effetti:</u> alluvioni, allagamenti in aree abitate. 02. Cuneo salino 03. Erosione costiera, in particolare degli argini e dei camminamenti > Movimenti del terreno per trasporto e sedimentazione. <u>Effetti:</u> subsidenza, ostruzione delle bocche secondarie, minore qualità idrica, scarsa idrodinamicità 04. Anossia <u>Effetti:</u> aumento della temperatura
	<b><u>Sul piano GESTIONALE</u></b> 01. Gestione delle bonifiche e delle canalizzazioni 02. Mancanza di conservazione degli habitat e biodiversità costiera 03. Frammentazione delle competenze, degli Enti e degli interventi <u>Effetti:</u> mancanza di una gestione unitaria
	<b><u>Sul piano dell'indirizzo politico</u></b> 01. Mancanza di una <i>vision</i> e di una strategia per contrastare le criticità legate ai cambiamenti climatici 02. Mancanza di una linea operativa che tuteli la resilienza degli ecosistemi 03. Necessità di conoscere dati certi, proiezioni e previsioni sul piano scientifico per decidere eventuali interventi preventivi e avviare confronti sugli approcci metodologici da adottare.
<b>OBIETTIVI</b>	
	Le criticità individuate sono state rivoltate in chiave positiva come obiettivi da raggiungere
	<u>Sul piano FISICO:</u> decidere interventi in grado di contrare o mitigare gli effetti, avendo però alla base uno spettro di informazioni/previsioni sugli andamenti dei fenomeni e avviando un confronto su una strategia complessiva da adottare
	<u>Sul piano GESTIONALE:</u> affrontare il tema di come sono state gestite e vengono tuttora gestite le terre bonificate e il sistema di canalizzazione. Considerare non solo come gli interventi antropici possono intervenire e modificare il territorio, ma anche come i sistemi naturali possono mutare nel tempo e produrre effetti diversi.
	<u>Sul piano dell'indirizzo politico:</u> far conoscere e rendere più disponibili dati e proiezioni sugli effetti dei cambiamenti climatici per confrontarsi anche su visioni che non prevedono necessariamente la riproduzione dello status quo, ma considerano mutamenti anche nelle scelte sociali ed economiche.

# CRITICITA' ambiente complesso dinamico

**PERDITA nella POTENZIALITA' di PRODUZIONE REFERIMENTO del SEME SELVATICO**  
 quantità molto minor  
 in particolare modo degli ultimi 10 anni  
 [verificare il legame con il cambiamento di temperatura, salinità] → monitoraggio ARPA  
 [ultimi 6-7 anni la temperatura è sensibilmente + alta e difficilmente scende sotto i 10°C]

1) I DATI DEL MONITORAGGIO NON SONO CONSULTABILI IN MANIERA APERTA

- **AUMENTO SENSIBILE TEMPERATURA dell'ACQUA**  
 in inverno  
 [percussioni di natura ecologica e biologica (perché fondop) viene scomoda) diuretici, salinità e ipienico]
- **EVENTI METEOCLIMATICI di FORTE INTENSITA' SEMPRE PIU' FREQUENTI, e IMPREVEDIBILI**  
 ex: zona Nulvi in grado di manipolare di forte intensità di scioglimento (di fronte all'impeto: no in punta di iceberg) e di fronte in una perdita economica
- 2) **ANSIOSITÀ e MOVIMENTI IN MANIERA REPENTINA**  
 (temperatura, ansiosità...)
- **DIMINUIZIONE del PESATO**  
 (verificare l'impatto industriale tipo impianti di Porto Tino) dove ultimo di impianti è stato chiuso
- **DIFFUSIONE di SPECIE ALIENE**  
 (mosses, alghe, piante, insetti, pesci, molluschi, anfibi, rettili, uccelli)

+ IN BASSAMARE NEL CANALE DI INGRESSO ALLA SACCA C'E' POCA CITA' ANCHE CANALE INGO. PORTOGARIBOLDI

• H<sub>2</sub>O E QUESTO "ALLONTANA" POTENZIALI TURISTI NAUTICI. (SI ENTRA SOLO IN ALTA MARE) LE INFRASTRUTTURE PER PESCARE

+ LE PARAGGIATE DISTRUGGONO LE INFO

• PER LE IMBARCAZIONI IN SACCA

+ IL PORTO E' POCO PROTETTO DALLO SCIROCCO CHE E' VENTO TIPICO DELLE TEMPESTE PONINANTE

+ PIOGGE INTENSE E TEMPERATURE ALTE METTONO A RISCHIO "SCANNI" CHE VENGONO SOMMERSI, PERDITA DI HABITAT E DI LUOGHI TURISTICI

+ BOSCO SGIUSTINA RASO AL SUOLO DA FORTUNALE + RISCHIO SICCITA' A CAUSA DELLE TEMPERATURE. [PROGETTO FINIRE. SU PSR SU BOSCO SGIUSTINA] I BOSCHI VIVI PIU' TRAVO VENTO E TEMPESTE DAL MARE

+ EFFETTO POSITIVO → DALLUNGAMENTO DELLA STAGIONE A MARZO + NOV. → PENSARE RIAPERTURA MUSEI E C.V.

• + PROBLEMA EROSIONE SPIAGGE (DURATA LIMITATA DEI RIPASCIMENTI)

• + SPECIE ALIENE IN ALCUNI CASI SONO POSITIVE X IL TURISMO (FENICOTTERO)

**PREMESSA** **E EPP/AGENZIE**  
azioni temporali

**RISCHIO IDRAULICO** DA TERRA e DA MARE  
 FISICO ALLUVIONI

**ZUNEO SALINO** LATO OVEST  
 INFILTRAZIONE SALINA  
 EVENTI ESTREMI: ALLAGAMENTI ABITATE

**EROSIONE ARGINE e AMMINAMENTI** OSTRUZIONI BOCCHE SECONDARIE  
 COSTIERA SUBSIDENZA

**MOVIMENTI TERRENO** CON **OSTRUZIONI BOCCHE SECONDARIE**  
 TRASPORTO E SEDIMENTAZIONE

**ANSIOSIA** (+ TEMPERATURE) **POCA DINAMICITA'**  
 - QUALITA' IDRICA

**GESTIONE BONIFICHE E ANALIZZAZIONI**  
**GESTIONE CONSERVAZIONE HABITAT e BIODIVERSITA' COSTIERE**

**GESTIONALE**

**FRAGMENTAZIONE COMPETENZE/ENTI/INTERVENTI**  
**MANCANZA GESTIONE UNITARIA-STRATEGICA**  
Non solo status quo

**MANCANZA DI RESILIENZA EGGISTEMA** VISION  
 LIVEL A PROTEZIONE ECOSISTEMI

# CRITICITA' PERCETTE

- **ADDETTAGIONE/ARATA SUL TEMA**
- **INCENDI BOSCHIVI NATURALI/ANTROPICI** → con successiva espansione
- **EROSIONE DELLE SPIAGGE** AL LIDI (DAGA - MARE GARIBOLDI)
- **CAMBIAIMENTO DEL COMPORTAMENTO DEI PESCI** (DEBITO AD ANSIOSIA) → EUTROFICAZIONE
- **CADUTA PINI MARITIMI** A CAUSA DELLE BOHE D'ACQUA (EVENTI ESTREME - CALO DELLE PRECIPITAZIONI) → RABIA CHE RISALVO - INDEBOLIMENTO ALBERI
- **PRECIPITAZIONI ED INTENSITA'** (Temperale di Bosone)
- **NUOVE SPECIE ALIENE** (AIRONE GUARDABAI, ANGONE BIANCO)
- **INNALZAMENTO MARE** → PRESENZA TPO

3) **MANCANZA DI OSSERVAZIONE DA PARTE DI CHI STA SUL TERRITORIO E RITORNO ALLA COMUNITA' SCIENTIFICA**

1) **DIFERENZA NELLA PERCEZIONE DEI TEMPI**  
 MANCANZA DI PERCEZIONE DELL'URGENZA → **ALONE**

2) **MANCANZA DI UN MASTERPLAN PER IL DELTA** → **PRIMO DI FORMAZIONE ATUTTI IN UNO SCIENTIFICA**  
MODELLO PRECITTO

3) **MANCANZA DI UN MASTERPLAN PER IL DELTA** → **PRIMO DI FORMAZIONE ATUTTI IN UNO SCIENTIFICA**  
LANDRE TPOCHARTERPERART 10000000

## 4. RISULTATI DEL QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE

A seguito dell'incontro del Workshop I del progetto Change We Care del 29 settembre 2020, il 30 settembre è stato inviato a tutti i partecipanti all'incontro (26) un breve Questionario di Soddisfazione attraverso la piattaforma Google Form. Il modulo ha raccolto risposte fino al 06 ottobre 2020.

**Dei 26 partecipanti ben 18 (69%) hanno risposto al Questionario.**

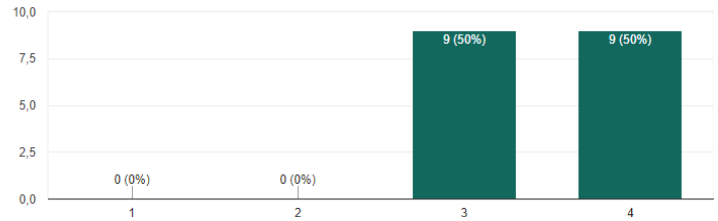
Nel complesso, chi ha aderito all'incontro si è detto soddisfatto (50%) e molto soddisfatto (50%) della partecipazione al workshop (figura a).

Generalmente anche le informazioni apprese sono state utili se non molto utili a comprendere gli effetti del cambiamento climatico nel Delta del Po (figura b).

Ben 16 partecipanti su 18 sono stati convinti di aver dato un valido se non molto valido contributo alla discussione nei diversi gruppi (figura c) mentre il 50% di chi ha risposto è stato molto soddisfatto del laboratorio partecipativo ed il 33,3% è stato soddisfatto.

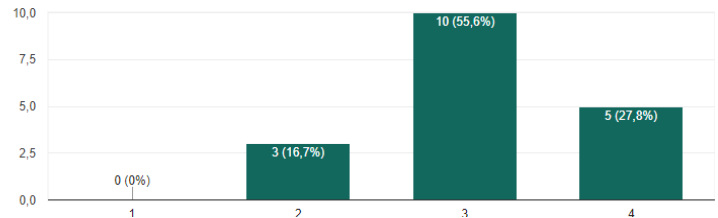
a) Come valuta nel suo complesso la partecipazione al workshop?

18 risposte



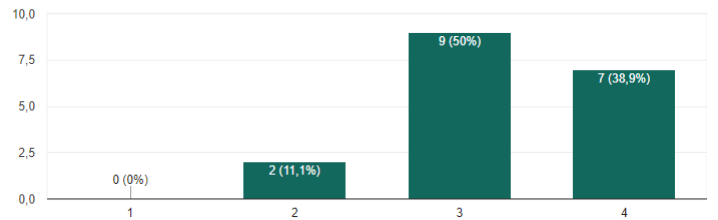
b) Le informazioni apprese durante il workshop sono state utili a sviluppare la sua consapevolezza e comprensione dei cambiamenti climatici nel Delta del Po?

18 risposte



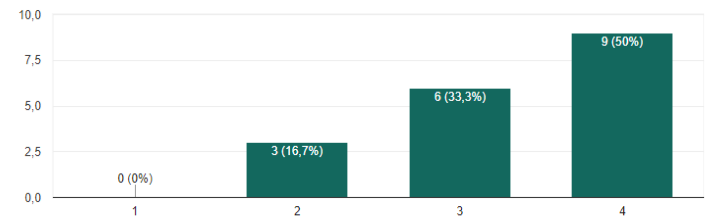
c) Che tipo di contributo valuta di aver dato al dialogo?

18 risposte



d) Il laboratorio partecipativo ha soddisfatto le sue aspettative?

18 risposte



## 5. PROSSIMI PASSI

La fase successiva del processo di coinvolgimento degli stakeholder nell'area pilota della Sacca di Goro prevedrà lo sviluppo da parte dei tecnici di alcune idee progettuali embrionali e/o *best practices* per ogni gruppo che vadano ad agire direttamente sulle criticità emerse durante il Workshop I. Tali idee progettuali e *best practice*, quindi, verranno presentate nel Workshop II (**che si svolgerà al termine di novembre 2020**).

Nel workshop verrà facilitata la discussione verso la scelta di uno-due pratiche realmente attuabili. Si cercherà infatti di arrivare al consenso nella scelta di una o due proposte. Verranno inoltre raccolte impressioni e idee per meglio sviluppare queste proposte secondo le percezioni dei partecipanti al Workshop e verranno infine raccolte tutte le domande da parte dei partecipanti che necessiteranno di un maggiore approfondimento.

## CONTATTI

Per maggiori informazioni:

**Sito Web del Progetto Change We Care:** <https://www.italy-croatia.eu/web/changewecare>

**Pagina Facebook:** <https://www.facebook.com/pages/category/Community/Change-We-Care-Italia-368922137263952/>

**Email della referente di progetto all' Parco Delta del Po Emilia Romagna:** Anna Gavioli  
anna.gavioli@parcodeltapo.it